

LA NUOVA BUSSO

DIRETTORE RICCARDO CA

PARLA IL PAPA EMERITO

**Il ricordo per l'amico Meisner diventa pretesto di
dietrologia**

ECCLESIA

17-07-2017

Lorenzo
Bertocchi



«Quando ho appreso mercoledì scorso da una telefonata della morte del card. Meisner in un primo momento non ci credevo. Il giorno prima avevamo parlato al telefono. La sua voce era piena di gratitudine perché era ormai arrivato in vacanza..».

Si telefonavano come due vecchi amici Benedetto XVI e il cardinale emerito di Colonia, che la settimana scorsa, improvvisamente, è salito al Cielo nel sonno mentre trascorreva le sue vacanze in località Bad Fussing. E' morto serenamente, con il breviario in mano.

IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI

Sabato scorso al funerale del cardinale Meisner (1934-2017), celebrato nella cattedrale di Colonia, è stato monsignor Georg Gaenswein, prefetto dalla Casa Pontificia e segretario particolare del Papa emerito, a leggere **un lungo messaggio** che Benedetto XVI ha scritto per ricordare l'amico cardinale.

«Sappiamo che era un pastore appassionato», ha scritto Ratzinger, «e l'ufficio di pastore è difficile, proprio in un momento in cui la Chiesa ha bisogno di pastori convincenti che sappiano resistere alla dittatura dello spirito del tempo e sappiano decisamente vivere con fede e ragione. Mi ha commosso anche il fatto che ha vissuto in questo ultimo periodo della sua vita sempre di più con la certezza profonda che il

Signore non abbandona la sua Chiesa, anche se a volte la barca si è riempita fino quasi a capovolgarsi».

L'esegesi di queste parole non è molto difficile, anche se tantissimi esperti si sono buttati a interpretare queste righe, qualcuno addirittura, come il solerte professor **Alberto Melloni**, perfino per mettere *in dubia* che le parole siano state scritte proprio Ratzinger.

TELEFONATE FRA AMICI

E' bello che due vecchi amici come Benedetto XVI e Meisner continuino a telefonarsi. Uno spaccato di vita reale, semplice. Guarda caso, lo stesso giorno in cui riceveva la telefonata di Ratzinger, Meisner ne riceveva una anche da un altro prelado tedesco, l'ex prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, il cardinale Gherard L. Muller. Di questa telefonata sappiamo qualcosa in più, per esplicite dichiarazioni di Muller al *Passauer Neue Presse*. I due hanno parlato della mancata riconferma del prefetto alla scadenza precisa dei cinque anni, il giorno 2 luglio. Meisner ne era rimasto «profondamente colpito e rattristato», chissà se lo avrà detto anche al suo caro amico.

L'ex arcivescovo emerito di Colonia è stato un grande elettore del cardinale Ratzinger al conclave del 2005, fu proprio Meisner, secondo diverse ricostruzioni, a convincere l'amico ad accettare l'elezione a Papa. Fu sempre Meisner a favorire il convogliare di voti intorno all'allora prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, insieme ad altri cardinali come Biffi, López Trujillo, Ruini, Herranz, Rouco Varela e Medina. Il contendente di Ratzinger in quel conclave sarebbe stato proprio il cardinale Jorge Mario Bergoglio, come lo stesso Benedetto XVI ha in qualche modo indicato nel suo ultimo libro intervista scritto con il giornalista tedesco Peter Sewald, *Ultime conversazioni*.

Come molti sanno Meisner è anche uno dei quattro cardinali, gli altri sono Walter Brandmuller, Raymond Burke e Carlo Caffarra, che hanno presentato i cinque *dubia* a Papa Francesco circa l'interpretazione di alcuni passaggi dell'esortazione *Amoris laetitia*. Come ha detto a *Repubblica* il segretario di Ratzinger, **monsignor Georg Gaenswein**, il papa emerito segue il dibattito e, quindi, conosce le vicende. Tra l'altro basta leggere il magistero di Benedetto XVI e del cardinale Ratzinger in qualità di prefetto dell'ex Sant'Ufficio per rendersi conto di quale possa essere il suo orientamento in merito, indipendentemente dal fatto che ne abbia parlato con l'amico.

PENITENZA E EUCARISTIA

Altri due passaggi importanti nel messaggio che Ganswein ha letto nella cattedrale di

Colonia, riguardano i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. «Due cose negli ultimi tempi» erano particolarmente gradite all'amico Meisner: «La profonda gioia di vivere il sacramento della penitenza», specialmente da parte dei giovani, e quindi «l'adorazione eucaristica». Per questo Benedetto XVI ha ricordato l'esperienza vissuta proprio alla GMG di Colonia nel 2005. «Alcuni esperti di pastorale e di liturgia», ha scritto in modo significativo Ratzinger, «credevano che il silenzio non potesse essere raggiunto agli occhi del Signore con un gran numero di persone. Alcuni di loro erano anche del parere che l'adorazione eucaristica fosse qualcosa di datato, perché il Signore dovrebbe essere ricevuto nel Pane eucaristico e non in altri modi. Ma non si può mangiare questo pane come qualsiasi altro cibo, il Signore nel sacramento eucaristico chiama tutte le dimensioni della nostra esistenza. Il fatto che la ricezione debba essere adorata è diventato molto chiaro. Ad esempio, l'adorazione eucaristica nella Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia è diventata un evento interiore che non è stato memorabile solo per il cardinale.»

QUANDO PARLA RATZINGER

Confessione, silenzio, adorazione, il sacramento eucaristico che chiama tutte le dimensioni dell'esistenza, sono temi cari a Benedetto XVI e che certamente incrociano il dibattito sui *dubia*, oltreché questioni liturgiche importanti. A questo proposito in questi giorni esce nelle librerie italiane il libro intervista del cardinale Robert Sarah, prefetto della congregazione per il Culto divino, *La forza del silenzio* (Cantagalli). Un libro che porta la prefazione di Benedetto XVI. Una prefazione per cui molti hanno perso la testa, arrivando ad irridere non solo Sarah, ma anche il papa emerito, in pratica chiedendo che i due tolgano il disturbo e si zittiscano.

L'elogio di Ratzinger al cardinale Sarah, e il messaggio inviato per salutare il suo caro amico Meisner, sono indicative. Di fronte a due uomini che molti esperti inquadrano come “divisori” della comunione ecclesiale e “freddi dottrinari”, le parole di Ratzinger suonano un'altra musica. E non hanno bisogno di molte ermeneutiche per essere comprese.